

1. Languages in Italy

- Istat (2017), *L'uso della lingua italiana, dei dialetti e di altre lingue in Italia*, Comunicato stampa, <<https://www.istat.it/it/archivio/207961>> (ultimo accesso 10 dicembre 2021).

Nel 2015 si stima che il 45,9% della popolazione di sei anni e più (circa 26 milioni e 300mila individui) si esprima prevalentemente in italiano in famiglia e il 32,2% sia in italiano sia in dialetto. Soltanto il 14% (8 milioni 69mila persone) usa, invece, prevalentemente il dialetto. Ricorre a un'altra lingua il 6,9% (all'incirca 4 milioni di individui, nel 2006 erano circa 2 milioni 800mila individui). La diffusione di lingue diverse dall'italiano e dal dialetto in ambito familiare registra un aumento significativo, in particolar modo tra i 25-34enni (dal 3,7% del 2000, all'8,4% del 2006, al 12,1% del 2015).

2. Languages in Italian schools

- MIUR (2006), *Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, a cura dell'Ufficio Integrazione per gli Alunni Stranieri, <https://archivio.pubblica.istruzione.it/normativa/2006/allegati/cm24_06all.pdf> (ultimo accesso 10 dicembre 2021).

In questa prima pubblicazione delle Linee Guida, il MIUR ritiene che il ruolo della scuola sia fondamentale per accogliere ed integrare gli alunni stranieri nella società. Nella sezione del documento dedicata alle indicazioni operative, si accenna al plurilinguismo in quanto importante valore nell'ottica della globalizzazione. Ciò nonostante, è necessario dare priorità all'apprendimento dell'italiano, per cui lo studio delle altre lingue dovrebbe avvenire in modo graduale. Per quanto riguarda le lingue d'origine, le Linee Guida suggeriscono di valorizzarle coinvolgendo le famiglie e le agenzie pubbliche o private impegnate nella sfera sociale.

- MIUR (2007), *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*, a cura dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale, <https://archivio.pubblica.istruzione.it/news/2007/allegati/pubblicazione_interculturale.pdf> (ultimo accesso 10 dicembre 2021).

Il comitato scientifico dell'Osservatorio per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura (MIUR) pubblica nel 2007 un documento di supporto alle scuole, in cui si propongono delle linee d'azione di un possibile modello italiano per organizzare strategie di integrazione degli alunni stranieri. Nel punto 3 di queste linee si affronta la questione della "valorizzazione del plurilinguismo", concetto che costituisce, sotto il punto di vista individuale, non solo un diritto dell'uomo ma anche un valido strumento di crescita cognitiva, con cui ottenere risvolti positivi anche nello studio dell'italiano L2 o, più in generale, nelle LS studiate a scuola. Pertanto, si suggerisce che l'insegnamento delle lingue d'origine venga mantenuto ed eventualmente organizzato insieme a gruppi e associazioni italiane e straniere.

- MIUR (2014), *Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, a cura dell'Ufficio Integrazione per gli Alunni Stranieri, <https://www.istruzione.it/allegati/2014/linee_guida_integrazione_alunni_stranieri.pdf> (ultimo accesso 10 dicembre 2021).

Si tratta di un aggiornamento della precedente pubblicazione del 2006, in cui vengono approfonditi un insieme di orientamenti condivisi sul piano sociale, culturale ed educativo, oltre a fornire suggerimenti di carattere organizzativo e didattico, con lo scopo di favorire l'integrazione e la riuscita scolastica e formativa degli alunni stranieri. In particolare, all'interno del documento si affronta il tema del plurilinguismo (paragrafo 6.3) e della necessità di conoscere le lingue parlate tra gli alunni della scuola, considerato che è ormai necessario dare visibilità a tutte le varietà linguistiche negli spazi comuni, ad esempio tramite messaggi plurilingue, e valorizzazione la diversità linguistica con proposte laboratoriali di scrittura oppure durante i momenti di narrazione in cui la classe si può soffermare sul "come si dice" o "come si scrive" anche nelle altre lingue degli alunni presenti in aula.

- MIUR (2015), *Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e l'intercultura*, a cura dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura del Miur, <<https://www.miur.gov.it/documents/20182/2223566/DIVERSI+DA+CHI.pdf/90d8a40f-76d2-3408-da43-4a2932131d9b?t=1564667199410>> (ultimo accesso 10 dicembre 2021).

In questa guida, elaborata dall'Osservatorio nazionale del MIUR, si stabiliscono una serie di indicazioni utili a favorire l'integrazione di alunni stranieri. Innanzitutto, la scuola deve predisporre un piano di accoglienza basato su messaggi plurilingue e attività di mediazione linguistico-culturale tra scuola e famiglia, oltre a sostenere l'apprendimento dell'italiano L2. Per quanto riguarda la lingua di scolarità, viene introdotta la proposta di istituire laboratori linguistici permanenti di italiano L2, con lo scopo di formare i docenti sui temi dell'insegnamento/apprendimento dell'italiano L2 e sensibilizzare tutto il personale docente sul tema della didattica interculturale. Inoltre, si prospetta anche l'attivazione di corsi opzionali di insegnamento delle lingue d'origine, anche in collaborazione con i governi dei Paesi di provenienza. Sperimentare l'insegnamento a tutti gli alunni di nuove lingue straniere (cinese, arabo, russo, ecc.) aiuterebbe a riconoscere e valorizzare le forze di bilinguismo presenti fra gli alunni della classe.

- Portale Unico dei Dati della Scuola (aggiornamento al 31/08/2020), <<https://dati.istruzione.it/espscui/index.html?area=anagStu>> (ultimo accesso 10 dicembre 2021).

3. Languages Proficiency

- Annali della pubblica istruzione (2012), *Indicazioni Nazionali per il curricolo verticale della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, Le Monnier, Firenze, <<http://www.indicazioninazionali.it/2018/08/26/indicazioni-2012/>> (ultimo accesso 10 dicembre 2021).

Nel regolamento previsto dalle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola secondaria di I grado, vengono ribaditi i principi dell'inclusione sociale, dell'integrazione delle culture e della partecipazione democratica. Considerando l'accoglienza della diversità un valore irrinunciabile, l'educazione plurilingue si considera risorsa funzionale per il raggiungimento del successo scolastico.

- MIUR (2013), *Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"*. *Indicazioni operative*, <<http://www.sardegna.istruzione.it/allegati/Circolare-BES.pdf>> (ultimo accesso 10 dicembre 2021).

L'area dei Bisogni Educativi Speciali (BES) ingloba anche gli alunni che presentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana poiché appartenenti a culture diverse e di recente immigrazione. A tal proposito, la Direttiva estende a tutti gli alunni con situazioni complesse, compresi quelli di origine straniera, il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, in base ai principi pubblicati nella Legge 53/2003 (vedi legge 20 marzo 2003, n. 53, <https://archivio.pubblica.istruzione.it/mpi/progettoscuola/allegati/legge53_03.pdf>).

In tal senso, vengono predisposti dei piani didattici personalizzati (PDP) con lo scopo di facilitare l'apprendimento mediante percorsi individuali che mettono in atto determinate strategie educative e didattiche.

Come approfondimento, si controllino anche gli strumenti compensativi e le misure dispensative stabiliti per gli alunni DSA, emanati dalla Legge 170/2010 (<<https://www.miur.gov.it/documents/20182/198444/Linee+guida+per+il+diritto+allo+studio+degli+alunni+e+degli+studenti+con+disturbi+specifici+di+apprendimento/663faecd-cd6a-4fe0-84f8-6e716b45b37e?version=1.0>>).

- MIUR (2018), *Indicazioni nazionali e nuovi scenari*, a cura del Comitato Scientifico Nazionale per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, <<https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Indicazioni+nazionali+e+nuovi+scenari/3234ab16-1f1d-4f34-99a3-319d892a40f2>> (ultimo accesso 10 dicembre 2021).

Documento in cui si sottolinea la responsabilità di tutti i docenti di garantire la padronanza della lingua italiana, valorizzando al contempo gli idiomi nativi e le lingue comunitarie. Così intesa, la scuola diventa luogo privilegiato di apprendimento e di confronto libero e pluralistico.

È importante citare il paragrafo 5.1 "Le lingue per la comunicazione e per la costruzione delle conoscenze": *"All'alfabetizzazione culturale e sociale concorre in via prioritaria l'educazione plurilingue e interculturale. La lingua materna, la lingua di scolarizzazione e le lingue europee, in quanto lingue dell'educazione, contribuiscono infatti a promuovere i diritti del soggetto al pieno sviluppo della propria identità nel contatto con l'alterità linguistica e culturale. L'educazione plurilingue e interculturale rappresenta una risorsa funzionale alla valorizzazione delle diversità e al successo scolastico di tutti e di ognuno ed è presupposto per l'inclusione sociale e per la partecipazione democratica"*.

- MIUR, D.M. n. 249 10 settembre 2010, *Regolamento concernente: "Definizione della disciplina dei requisiti e delle modalità della formazione iniziale degli insegnanti della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo e secondo grado, ai sensi dell'articolo 2, comma 416, della legge 24 dicembre 2007, n. 244"*,

<https://www.istruzione.it/urp/allegati/dm_249_2010_modifiche_tfa_scpeciale.pdf>
(ultimo accesso 10 dicembre 2021).

In questo regolamento si raccolgono i requisiti e le modalità della formazione iniziale degli insegnanti della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo e secondo grado. Si elencano gli obiettivi della formazione iniziale degli insegnanti e i percorsi formativi (corsi di laurea e specializzazioni) e le classi di concorso che portano alla formazione della professione docente. Non vengono previste particolari competenze didattiche nei confronti degli alunni stranieri.

4. Further information

Riferimenti bibliografici

- Zanzottera C., Cuciniello A., D'Annunzio B. (a cura di) (2021), *Plurilinguismo nella scuola che (s)cambia. Esperienze e pratiche didattiche per l'educazione linguistica*, Fondazione ISMU, Milano, <<https://www.ismu.org/plurilinguismo-nella-scuola-che-scambia/>> (ultimo accesso 10 dicembre 2021).

Fondazione ISMU (Iniziativa e studi sulla multietnicità) pubblica questa guida con l'obiettivo di fornire degli spunti di riflessione che possano aiutare a promuovere l'integrazione scolastica degli alunni stranieri. I punti innovativi che vengono proposti per la promozione dell'approccio plurilingue sono due: valorizzare e dare voce alla molteplicità delle lingue d'origine presenti a scuola, accanto alla lingua seconda, alle lingue delle discipline o alle lingue straniere e formare docenti e dirigenti in chiave interculturale per trovare nuove ed efficaci risposte in termini di percorsi di formazione innovativi e sempre più legati ai contesti educativi in trasformazione.

Inoltre, nella seconda parte della guida, troviamo raccolte delle esperienze e progetti che sono stati messi negli ultimi tempi, in cui vengono illustrate le pratiche didattiche attraverso delle interviste semi-strutturate ai referenti e ai responsabili che le hanno ideate, progettate e sperimentate nei loro contesti scolastici.

- Cantù S., Cuciniello A. (a cura di) (2012), *Guida "Plurilinguismo". Sfida e risorsa educativa*, Fondazione ISMU, Milano, <<https://www.ismu.org/guida-plurilinguismo/>> (ultimo accesso 10 dicembre 2021).

Si tratta di una guida indirizzata ai docenti impegnati in contesti scolastici di plurilinguismo, basata sull'insieme di considerazioni teoriche e di esperienze pratiche. Lo scopo è quello di offrirsi come strumento di lavoro che, in un'ottica interculturale e partendo da precise coordinate, possa fornire spunti di riflessione rivolti alle politiche linguistiche stabilite dalla Comunità Europea e alla realtà plurilingue che troviamo nel contesto scolastico.

- Carbonara V., Scibetta A. (2018), *Il translanguaging come strumento efficace per la gestione delle classi plurilingui: il progetto "L'Altroparlante"*, vol. I, RILA, Rassegna Italiana di Linguistica Applicata, Bulzoni Editore, Roma.

La prospettiva del *translanguaging* è subordinata al concetto di plurilinguismo, poiché gli alunni hanno la possibilità di esprimersi usando pratiche discorsive multiple. Si tratta quindi di valorizzare e includere i repertori linguistici di tutti gli alunni all'interno delle pratiche didattiche e dei percorsi curricolari. Il progetto, tuttavia, non solo vuole coinvolgere le lingue di origine dei bambini neoarrivati o con background migratorio nella didattica, ma intende dare spazio a queste lingue "incardinando questo tipo di didattica all'interno dei percorsi curricolari delle scuole": non al di fuori delle lezioni, non grazie ad attività extracurricolari plurilingue (come accade in diversi altri progetti), ma dentro le lezioni stesse e attraverso i diversi contenuti disciplinari.

- Candelier M. (coordinatore), Camilleri-Grima A., Castellotti V., de Pietro J., Lőrincz I., Meißner F., Noguerol A., Schröder-Sura A. (2012), *Un Quadro di Riferimento per gli Approcci Plurali alle Lingue e alle Culture. Competenze e risorse*, con la collaborazione di Muriel Molinié, "Italiano LinguaDue", Università degli Studi di Milano, Milano, <<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/3117/3309>> (ultimo accesso 10 dicembre 2021).

Si tratta di un Quadro di Riferimento per gli Approcci Plurali alle Lingue e alle Culture (tradotto dal francese *Le CARAP Un Cadre de Référence pour les Approches Plurielles des Langues et des Cultures Compétences et ressources*).

Il CARAP si propone come strumento che consente di sviluppare in un modo molto concreto la concezione della competenza plurilingue ed interculturale promossa dal Consiglio d'Europa con il Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue.

- De Carlo M. (a cura di) (2011), *Intercomprensione e educazione al plurilinguismo*, Wizarts editore, Porto Sant'Elpidio.

Si tratta di un volume scientifico e divulgativo dei principi legati al concetto di "intercomprensione" e alle sue eventuali applicazioni didattiche. Oltre a una prima parte teorica, in cui vengono esposte le caratteristiche dell'educazione plurilingue e la politica linguistica adottata in Europa negli ultimi anni, nella seconda parte, il volume offre una serie di riflessioni sugli approcci plurilingui e sulle pratiche formative e didattiche fondate sull'intercomprensione, soffermandosi ad analizzare anche la situazione dell'insegnamento delle lingue in Italia.

- Fiorentini I., Gianollo C., Grandi N. (a cura di) (2020), *La classe plurilingue*, Bononia University Press, Bologna.

È un volume rivolto in particolar modo agli insegnanti della scuola primaria e secondaria di I grado. Offre una serie di informazioni scientifiche accurate, con lo scopo di creare uno strumento che possa guidare i docenti nel coinvolgimento ed interazione delle varietà linguistiche presenti nelle aule. Inoltre, il volume fornisce indicazioni utili anche in una prospettiva più ampia e interdisciplinare, in quanto l'analisi della diversità linguistica può fornire collegamenti utili con altre materie e generare occasioni per approfondire il tema

attuale dell'incontro tra varie lingue e culture. Oltre alle esaustive introduzioni sulle principali caratteristiche delle lingue più diffuse nel contesto scolastico italiano, all'interno dei suoi capitoli si offrono suggerimenti per ulteriori letture e indicazioni sulle grammatiche di riferimento. Si tratta, dunque, di un valido strumento di documentazione e di supporto nella progettazione degli interventi didattici in situazioni di plurilinguismo.

- Videsott G., Della Rosa P.A., Franceschini R., (2015), *Il multilinguismo e i meccanismi attentivi dei bambini provenienti da un contesto migratorio*, "Form@re – Open Journal per la formazione in rete", vol. 15, n. 3, pp. 185-196, DOI <http://dx.doi.org/10.13128/formare-17212> (ultimo accesso 10 dicembre 2021).

Questo articolo è il risultato di un'indagine basata sulla somministrazione dell'Attentional Network Test e di un questionario linguistico a 57 alunni di una scuola primaria di Bolzano, in cui, oltre agli alunni del contesto di riferimento locale, erano presenti anche alunni provenienti da un contesto linguistico migratorio. Al fine di formulare le possibili azioni didattiche, l'obiettivo di quest'analisi è stato principalmente quello di mettere in risalto l'effetto che può determinare un contesto multilingue sulle strutture cerebrali e neuronali degli allievi fin dall'infanzia.

- Minardi S., (2012). *Quale educazione plurilingue nella scuola?*, "Italiano LinguaDue", Università degli Studi di Milano, Milano, pp. 242-250, DOI: <https://doi.org/10.13130/2037-3597/2282> (ultimo accesso 10 dicembre 2021).

Si tratta di una riflessione sulla situazione della scuola italiana di oggi in relazione alla varietà linguistica presente nelle aule. Si parte dall'analisi delle "lingue e linguaggi" presenti nella scuola per passare successivamente all'analisi del curriculum scolastico e alla presenza al suo interno del fattore plurilingue. Infatti, lo scopo della riflessione è offrire alcune prospettive di lavoro, tra cui la sensibilizzazione dei dirigenti scolastici, la formazione nell'ambito dell'educazione linguistica dei docenti e la valorizzazione del concetto chiave del plurilinguismo tra alunni e genitori.